

## TESTO DELL'INTERROGAZIONE

### No ai trucioli di rovere nel vino ticinese

L'Unione europea ha recentemente approvato un regolamento che autorizza l'uso di trucioli o segatura di rovere nel vino. Si tratta di una pratica iniziata originariamente in California, al fine di produrre vino al gusto di barrique senza spendere le centinaia di dollari del costo delle botticelle di rovere da 225 litri. L'infuso di rovere trasmette al vino ordinario nei grandi fusti di acciaio i tannini del legno, gli aromi di vaniglia e di torrefazione, utilizzando soltanto gli scarti di costruzione delle botti, o di altri prodotti di falegnameria, risparmiando gli alti costi di costruzione delle barriques, del loro trasporto dalla Francia, nonché il lavoro di cantina che l'affinamento in barrique esige.

Questa pratica aliena alle tradizioni enologiche europee, e comunque potenzialmente truffaldina (come distinguere nel bicchiere un vino truciolato da un vino barricato, considerando che le etichette non lo specificano?) è stata imposta dagli Stati Uniti, con la minaccia di nuove guerre commerciali qualora l'importazione di vino nordamericano fatto con la segatura fosse bloccata dall'Europa.

Si tratta di una conseguenza perversa della moda imperante dei vini barricati che si è diffusa negli ultimi vent'anni in Europa e anche in Ticino, facendo dilagare la produzione e il consumo di quei vini che Andreas März, redattore della rivista enologica svizzera *Merum*, chiama "Biberweine", vini per castori.

La direttiva europea ha sollevato enormi opposizioni nella vicina Italia, da parte dei vitivinicoltori, degli ambienti enogastronomici ed ecogastronomici (Slow Food) e anche il Ministero dell'agricoltura intende rifiutarla:

*"A pochi giorni dall'approvazione del regolamento comunitario 1507/2006 sull'impiego dei "trucioli" di quercia nei vini dell'Unione Europea, il ministro de Castro ha firmato un decreto che ne vieta l'utilizzo per i vini docg e doc. Ne da' notizia un comunicato stampa del Mipaaf. Grazie all'azione italiana dei mesi passati in sede comunitaria, infatti, il regolamento UE - ricorda la nota del Mipaaf - ha previsto che i singoli paesi membri possano adottare misure più restrittive. "la vicenda dei trucioli - afferma de Castro - ci dimostra che siamo riusciti ad assicurare la tutela dei nostri vini di qualità, bilanciando le posizioni inizialmente definite con l'approvazione del consiglio del settembre 2005". "con il decreto firmato oggi diamo garanzie per la competitività futura delle nostre cantine di qualità. (Agrapress)"*

Diversi settori richiedono peraltro il divieto dei trucioli anche per i vini IGT, a indicazione geografica tipica, categoria che comunque non esiste nella regolamentazione ticinese e svizzera.

I sottoscritti deputati/e rivolgono al Consiglio di Stato le seguenti domande:

1. La Svizzera, nel quadro degli accordi bilaterali con l'UE, è pure sottoposta al regolamento comunitario citato? In caso affermativo, intende applicarlo acriticamente o far uso della possibilità di adottare misure più restrittive?

2. Considerando la posizione solitamente supina che il Governo elvetico assume nei rapporti con gli USA, quale politica esso pratica attualmente per quanto riguarda l'importazione di vini nordamericani o comunque d'oltremare, trattati con trucioli di quercia?
3. È noto se nel Cantone Ticino l'uso dei trucioli di rovere viene già praticato da aziende vinicole?
4. Il Governo ticinese intende adeguarsi alla direttiva europea, autorizzando l'uso dei trucioli di quercia nella produzione dei vini ticinesi, o intende proibirla tassativamente, almeno nei vini a denominazione di origine controllata?

GIORGIO CANONICA  
FRANCESCO MAGGI